

zione esprime il mio convincimento che nè oggi nè in seguito per molto tempo sia possibile chiedere al Paese sacrifici maggiori di quelli che finora gli abbiamo imposto. (*Vive approvazioni — Congratulazioni — Commenti*).

**Presidente.** Viene ora il turno dell'onorevole Fortis.

L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

**Fortis.** Comincio dal dichiarare, onorevoli colleghi, che non mi discosterò molto dall'argomento preciso che è formulato nella mozione. Certo è questa, degli ordinamenti militari, una materia che si presta a dottissime digressioni, le quali, per quanto apprezzabili, pur sempre divagano dal tema vero della discussione.

Alcune cose dette dall'onorevole Sacchi ed altre aggiunte dall'onorevole Guicciardini, intorno a possibili riforme del nostro ordinamento militare, mi consigliano una dichiarazione preliminare.

Io sono contrario alla mozione; la quale significa riduzione delle spese ed avviamento ad un diverso ordinamento militare: ma quando si trattasse di riforme ponderate ed utili, le quali ci facessero anche risparmiare sulla spesa, io non sarei certamente restio ad accettarle.

Non credo che si possa votare una diminuzione delle spese militari, per poi costringere i nostri ordinamenti nei limiti della spesa ridotta, ma non escludo che si possano ottenere delle economie le quali potrebbero in ogni caso servire a migliorare le condizioni presenti dell'esercito e della marina. (*Bravo! — Commenti — Interruzioni alla estrema sinistra*).

**Ciccotti.** Questi pensieri vengono dopo! Loro che sono stati al Governo perchè non l'hanno fatto? (*Interruzioni*).

**Fortis.** Io non sono mai stato ministro della guerra. (*Si ride — Bene! — Interruzioni*).

Del resto feci parte per molti anni della Giunta generale del bilancio, ho anche presieduto la Sotto giunta di guerra e marina, ed i miei colleghi sanno che non sono mai stato contrario alle economie militari che fossero destinate ad una miglior dotazione dei servizi più importanti. (*Segni di assenso del deputato Guicciardini*). L'onorevole Guicciardini, che fu presidente della Giunta del bilancio, me ne fa testimonianza ed io lo ringrazio e me ne tengo onorato. (*Interruzioni del deputato Ciccotti*).

Onorevole Ciccotti, Ella mi contrasta il terreno palmo a palmo. Anche l'ultima volta

che la questione delle spese militari venne alla Camera, Ella non mi dette mai tregua colle sue interruzioni! (*ilarità*).

Fu detto, ed è la verità, che in questa questione delle spese militari ci siamo molto allontanati dall'utopia, per avvicinarci alla realtà. Ma la mozione, secondo me, è ancora nel campo dell'utopia. Astrattamente parlando tutti sono amici della pace, tutti accetterebbero il disarmo come un grande, inestimabile, beneficio. Ma le condizioni politiche internazionali non sono propizie a così fatte idealità. E mentre le aspirazioni verso la pace sono universali, è certo che gli stessi armamenti giovano a tener lontana la guerra. La mozione adunque è ancora nel campo dell'utopia.

**Mirabelli.** La questione è altra.

**Fortis.** La questione è altra, dice l'onorevole Mirabelli. Ebbene, la considereremo anche dal suo punto di vista.

Quale è dunque il vostro assunto? Noi siamo contrari, voi dite, alle spese militari, non in modo assoluto, ma in quanto sono sproporzionate al nostro bilancio e alla ricchezza del paese. Si è voluto anche aggiungere che la guerra è resa oramai impossibile non solo da un generale consentimento delle nazioni e dei Governi, ma dalla decisa resistenza del proletariato. La previsione della guerra è così lontana, secondo i proponenti della mozione, che si possono ridurre al minimo gli armamenti con tutta sicurezza.

**Mirabelli.** Vogliamo limitarci alla difensiva.

**Fortis.** Voi non concepite che la guerra difensiva. Sta bene: ma la difesa del nostro diritto e dei nostri interessi potrebbe obbligarci all'offensiva.

Voi volete proporzionare le spese militari alla finanza ed alla popolazione, prescindendo assolutamente dal vedere se siano, o no, proporzionate alla difesa del paese. Di modo che se le spese militari fossero in qualche misura sproporzionate alla finanza ed alla popolazione e non bastassero alla difesa del paese, voi sosterreste ugualmente che devono essere diminuite. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Noi sosteniamo invece che la forza armata di un paese deve bensì tenersi in una certa proporzione colla sua ricchezza e colla sua popolazione, ma deve soprattutto raggiungere il suo fine precipuo, che è quello della difesa nazionale. (*Interruzione dell'onorevole Ciccotti*).

Onorevole Ciccotti, non interrompa continuamente: fra le altre cose non sono in